

## UN' "ARMONIA" DISCORDANTE Alcune puntualizzazioni sul P. Dura 10 \*

*Résumé.* – À partir d'un *status quaestionis* mis à jour, cet article propose des élucidations critique du P. Dura 10, connu sous le nom de *Diatessaron* de Titien de Syrie, en tenant compte des témoins (et des traductions) orientaux et occidentaux de l'*Harmonie* ainsi que des Évangiles canoniques, afin montrer ce qui les rapproche et ce qui les distingue.

*Abstract.* – Through an updated *status quaestionis*, the article aims to provide some critical clarifications on P. Dura 10, known as the *Diatessaron* of Tatian of Syria, bearing in mind the Eastern and Western witnesses (and translations) of the Harmony as well as the canonical Gospels in order to show congruences and discrepancies.

### *Status quaestionis*

Il papiro che porta la sigla (D. Pg. 24) ovvero P. Dura 10, venne scoperto a Dura-Europos nel medio Eufrate il 5 marzo del 1933, durante gli scavi condotti dal professor Hopkins (per la Yale University e la French Academy) dell'area che viene denominata L8, tra la parte ad ovest vicino la torre 18 e l'uscita per Palmira ed a poca distanza dalla sinagoga ebraica. Al ritrovamento si presentava accartocciato, forse perché buttato (o caduto) oppure cumulato, probabilmente dalla guarnigione romana, assieme ad altri oggetti all'entrata ovest della città sotto assedio.

Il frammento scritto in greco è un piccolo pezzo di pergamena di circa 9,5 x 10,5 cm sfilacciato nella parte inferiore e "tagliato" nelle tre parti restanti. Il margine destro della colonna di testo risulta iscritto e anche se non vi sono tracce di scrittura o di un'altra colonna di testo nella successiva parte destra, è stata avanzata l'ipotesi che si tratti di una porzione di rotolo scritto con una serie di corte colonne, con analogia ai rotoli papiracei letterari (anche se l'usanza seguita successivamente di scrivere testi liturgici su pelle indicherebbe un'altra spiegazione) <sup>1</sup>.

---

\* Mi sia lecito in apertura di questo breve compendio ringraziare il direttore della rivista per la professionalità e l'impegno con cui dirige una delle massime riviste divulgative europee.

1. C. H. KRAELING (1935), p. 3.



La prima a riconoscere in un certo modo l'importanza del testo come frammento di una tradizione evangelica fu la Signora Susan Hopkins, ma fu il lavoro successivo di Kraeling che vi riconobbe una "Armonia" da assegnare al filosofo e teologo Taziano il Siro.

Taziano, nacque e venne educato in Assiria; nella sua giovinezza viaggiò parecchio ed ebbe l'interesse di conoscere molte filosofie. Durante questi suoi viaggi, inorridito dalla cupidigia dei filosofi pagani, con i quali era entrato in contatto, concepì un profondo disprezzo per i loro insegnamenti; così attorno al 150 d. C., attratto dal credo cristiano e dalle Sacre Scritture, si convertì unendosi alla comunità di Roma, dove divenne discepolo di Giustino. Le fasi finali della sua vita sono ancora maggiormente oscure; pare infatti che attorno al 172 cadde nell'eresia divenendo gnostico (della setta degli Encratiti) e se ne ritornò in Oriente.

Formatosi dunque alla scuola di Giustino, Taziano compose, verosimilmente tra il 172-175 d. C., la sua opera più importante: un'armonia dei vangeli. L'opera nasceva infatti per unire in un unico testo i vangeli considerati canonici *unum ex quattuor*. Una narrazione unica introducendo però elementi differenti <sup>3</sup> che alcuni ritengono provengano da una unica ulteriore quinta fonte <sup>4</sup>.

L'opera aveva già catturato l'interesse di Eusebio se nella sua *Historia Ecclesiastica* (scritta prima del 325) chiama Taziano <sup>5</sup> il responsabile della

---

3. H. S. PELSER (1971), p. 152-163.

4. Tale ipotesi trae origine da un "lapsus" di Vittore di Capua che definisce l'opera di Taziano "Diapente": *Ex historia quoque eius conperi quod Tatianus vir eruditissimus et orator illius temporis clarus unum ex quattuor conpaginaverit evangelium, cui titulum Diapente composuit ... (Codex Fuldensis, 1)*. Anche se potrebbe trattarsi di un banalissimo errore, esso ha dato adito a svariate congetture. La discussione sulle fonti del *Diatessaron*, oltre ai vangeli canonici, rimane un problema ancora irrisolto e la situazione viene naturalmente aggravata dalla mancanza di un originale dell'opera di Taziano. Alcuni hanno infatti ritenuto di poter individuare questa presunta quinta fonte del *Diatessaron* nel Vangelo secondo gli Ebrei (A. BAUMSTARK [1935], p. 257-299; C. PETERS [1936], p. 258-294); altri nel Protovangelo di Giacomo (MESSINA [1949], p. 10-27). Altri sostengono che la quinta fonte di Taziano fosse un racconto evangelico considerato meritevole d'autorevolezza dalla Chiesa a cui era destinata la sua Armonia, ovvero, un vangelo in aramaico diffuso in Siria ancora prima del *Diatessaron* e da cui Taziano avrebbe potuto attingere per la composizione di tale testo (J. JOOSTEN [1991], p. 271-289; J. JOOSTEN [1997], p. 257-272); per Petersen, invece, la presunta quinta fonte di Taziano sarebbe da ricercare nell'armonia di Giustino, gli ἀπομνημονεύματα τῶν ἀποστόλων (W. L. PETERSEN [1990], p. 512-534). Da citare infine nuove prospettive di studio improntate a valutare paralleli. Da ultimo vd. E. STORI (2012), p. 98-123.

5. Per ulteriori rimandi citazioni ed allusioni al *Diatessaron*, vd. H. J. HILL (1894), p. 324-326.

composizione a cui ha dato nome di *Diatessaron*, ovvero, “Attraverso i quattro”:

Ὁ [...] Τατιανὸς συνάφειάν τινα καὶ συναγωγὴν οὐκ οἶδ’ ὅπως τῶν εὐαγγελίων συνθεῖς, τὸ διὰ τεσσάρων τοῦτο προσωνόμασεν, ὃ καὶ παρὰ τισιν εἰσέτι νῦν φέρεται [...]

Taziano ha riunito una certa mescolanza e raccolta (collezione), io non so come, dei Vangeli, e l’ha chiamato “*Diatessaron*”, che è ancora oggi accettata da parte di alcuni [...] <sup>6</sup>

Il concetto di “armonizzazione” dei Vangeli, vale a dire una “unicizzazione”, producendo un testo autonomo e completo (e dunque non una narrazione ripetitiva versetto per versetto dalle quattro versioni “canoniche” del Nuovo Testamento), veniva così riportata come una “singolarità” da un uomo di chiesa del IV secolo come Eusebio, sempre abituato, a rispettare i limiti più rigidi delle quattro testimonianze evangeliche canoniche.

Di certo, anche per la rapida diffusione in aria siriana, questo testo rimase a lungo la più influente “traduzione” dei vangeli <sup>7</sup>. Riscuotendo infatti grande successo per più di due secoli, sino a quando tuttavia all’inizio del quinto secolo vennero ravvisate nella figura e nelle opere di Taziano inclinazioni e pratiche encratite che ne fecero un bersaglio nella lotta alle tendenze eretiche. In questo periodo, abbiamo notizia che sia il vescovo di Edessa, Rabbula, che Teodoreto, vescovo di Cirro, diedero ordine di eliminare le copie esistenti del testo e rimpiazzarle con i cosiddetti “Vangeli separati” <sup>8</sup>. Quest’ultimo evento è difatti il principale motivo per cui non si possiedono più copie che ci riportino la versione “integrale” dell’Armonia di Taziano.

La mancanza di un manoscritto siriano <sup>9</sup> (pur data la sua evidente popolarità tra le comunità cristiane in Siria) ci mostra come l’operazione di “sostituzione” episcopale, fosse riuscita, ciononostante pare che ciò abbia portato nel corso dei secoli a diverse traduzioni e versioni <sup>10</sup>.

6. Eus., *H. E.*, IV, 29, 6; vd. anche W. L. PETERSEN (1994), p. 35-36.

7. J. JOOSTEN (1997), p. 263-264.

8. Teodoreto di Cirro (vescovo dal 423 al 457), nel suo compendio *Haereticarum fabularum*, descrive il ritrovamento di più di 200 copie del *Diatessaron* nelle chiese che erano all’interno della sua diocesi, che egli prontamente vide di sostituire con copie dei Vangeli dei quattro evangelisti. Theodoret., *Haer. Fab. Comp.*, I, 20, cfr. W. L. PETERSEN (1994), p. 41-42.

9. Diverse citazioni e riprese di tale opera si possono ritrovare nel *Commento al nuovo testamento di Isho ‘dad di Merv* (IX sec.) Cfr. M. GIBSON (1911).

10. Cfr. anche D. C. PARKER, D. G. K. TAYLOR, M. S. GOODACRE (1999), p. 192-228. Dalla versione siriana si sarebbero originate le copie arabe menzionate in A. CIASCA (a c. di) (1888) come: Cod. Vat. Arab. 14 (A); Ms. Borgiano (B). Cfr. A. ROBERTS, J. DONALDSON, A. C. COXE, P. SCHAFF [1885], p. IX: *The Diatessaron Of Tatian; [...] The eleventh century MS. of Ibn-at-Tayyib, could we reach it, would bring us face to face with the more interesting question of the nature of his Syriac original.*

Il nostro frammento in greco rinvenuto a Dura Europos<sup>11</sup> parrebbe essere direttamente riconducibile a questo scritto, di cui rappresenterebbe presumibilmente solo una parte oppure anche una versione più antica (e dunque, al pari della chiesa cristiana [del sito] databile anteriormente al 256 d. C.<sup>12</sup>) mentre i testimoni (ad esso) successivi vengono ripartiti, secondo la categorizzazione di Francis C. Burkitt, nell'articolo intitolato "*Tatian Diatessaron and the Dutch Harmonies*"<sup>13</sup> per provenienza e lingua, in un ramo orientale e in uno occidentale.

Si ascrivono ai testimoni orientali: gli scritti di Efrem, con particolare riferimento al suo "Commento al *Diatessaron*", preservato in parte in siriano ed integralmente in armeno<sup>14</sup>; le opere antiche di autori sirii o armeni che ne citano il testo (in ambito siriano si vedano ad esempio le *Dimostrazioni di Afraate*<sup>15</sup> e il *Liber Graduum*<sup>16</sup>); armonie evangeliche (una in arabo<sup>17</sup> e una in persiano<sup>18</sup>) nonché alcuni testi liturgici orientali. È necessario menzionare inoltre alcune opere tradotte, già in antichità, in lingua siriana (ad esempio la *Storia ecclesiastica* di Eusebio<sup>19</sup> ed il *Contra Manichaeos* di Tito di Bostra<sup>20</sup>). Tra i testimoni occidentali invece ricordiamo varie armonie evangeliche in diverse lingue europee. Citiamo tra queste le armonie in latino: l'armonia contenuta nel *Codex Fuldensis*<sup>21</sup> (composta sotto la dire-

---

*The subscription to the Borgian MS. states, probably copying the statement from its exemplar, that this was a Syriac MS. in the handwriting of 'Isa ibn-'Ali al Motatabbib, pupil of Honain ibn Ishak. This Honain was a famous Arabic physician and medical writer of Bagdad (d. 873), whose school produced quite a number of translations and translators, among whom Ibn-'Ali, supposed to be identical with the Syriac lexicographer of the same name, is known to have had a high place. The Syriac MS., therefore, that Ibn-at-Tayyib translated takes us back to about the year 900. But the subscription to each of our mss. 38 states that the work ended is the gospel called Diatessaron, compiled from the four gospels by Titianus; while the Introductory Note to the Borgian MS. adds that this Titianus was a Greek. The next step, therefore, is to inquire whether any traces exist of such a Syriac work, or any statements by which we can check the account just given of it.*

11. C. H. KRAELING (1935). Per un esame delle ultime ipotesi, vd. J. JOOSTEN (2003), p. 159-175.

12. Vd. *Supra*.

13. F. C. BURKITT (1924), p. 113-130; in part. p. 125.

14. Da segnalare come la cronaca non sia probabilmente opera dello stesso Efrem, ma dei suoi discepoli che avrebbero raccolto e ampliato le parole del loro maestro. Vedi L. LELOIR (1953); L. LELOIR (1963); L. LELOIR (a c. di) (1990).

15. I. PARISOT (a c. di) (1894-1907).

16. M. K MOSKO (a c. di) (1927).

17. A. CIASCA (a c. di) (1888); edizione *standard*: A.-S. MARMARDJI (a c. di) (1935).

18. G. MESSINA (1951). Cfr. anche: B. METZGER (1950).

19. W. WRIGHT, N. MCLEAN (a c. di) (1898).

20. P. A. DE LAGARDE (a c. di) (1859).

21. E. RANKE (a c. di) 1868.

zione del vescovo Vittore di Capua nel 546) e quella del *Codex Sangallensis*<sup>22</sup> (manoscritto bilingue in latino e alto tedesco antico); ed oltre a queste, anche testimoni in alto medio tedesco<sup>23</sup>, in medio fiammingo (ad es. l'armonia olandese<sup>24</sup>), e le traduzioni italiane<sup>25</sup>, francesi<sup>26</sup> ed inglesi<sup>27</sup>.

### Trascrizione e traduzione

Ecco la trascrizione di P.Dura 10:

- [Ζεβεδ]αίου καὶ Σαλώμη κ[α]ὶ αἱ γυναῖκες  
 [τῶν συ]γκαλοουθησάντων ἀ[ὐ]τῶ ἀπὸ τῆς  
 [Γαλιλαί]ας, ὁρῶσαι τὸν στ(αυρωθέντ)α ἦν δὲ  
 [ἡ ἡμέρ]α Παρασκευή. Σάββατον ἐπέφω-  
 5 [σκεν. ὁ]ψίας δὲ γενομένης ἐπὶ τ[ῆ] Π[α]ρ[α]σ-  
 [κευῆ], ὃ ἐστὶν Προσάββατον, προσ-  
 [ῆλθεν] ἄνθρωπος βουλευτή[ς ὁ] παρά-  
 [χων ἀ]πὸ Ἐρινμαθαία[ς] π[ί]ό]λεως τῆς  
 [Ἰουδαί]ας, ὄνομα Ἰω[σήφ], ἀ[γ]αθὸς δί-  
 10 [καίος], ὃν μαθητῆς τ[ο]ῦ Ἰη(σοῦ), κ[ε]-  
 [κρυμ]μένος δὲ διὰ τὸν φόβον τῶν  
 [Ἰουδαί]ων, καὶ αὐτὸς προσεδέχετο  
 [τῆν] β[α]σιλείαν τοῦ Θε(ε)οῦ. οὗτος οὐκ  
 15 [ἦν συνκατα]τιθέμεν[ος] τῆ β[ου]λή  
 [— — 12 — —]  
*lacuna*

Traduzione:

...di Zebedeo e Salome e le donne tra coloro che lo seguirono dalla Galilea per vedere il crocifisso. Ora, era il giorno di "preparazione" (venerdì), sabato stava sorgendo. **5** E, mentre stava diventando sera, alla "preparazione" che è il giorno prima del sabato, si presentò un uomo, membro del consiglio che veniva da Arimatea, una città della Giudea, di nome Giuseppe, un uomo buono **10** e giusto che era discepolo di Gesù, ma nascosto per paura dei Giudei, ed aspettava il Regno di Dio. Non aveva aderito alla decisione ...

22. A. MASSER (a c. di) (1994).

23. Vedi *infra*.

24. D. PLOIJ, C. A. PHILLIPS, A. J. BARNOW (1929-1938). Per una analisi di questo materiale, vd. C. PETERS (1939); W. L. PETERSEN (1994), p. 463-489. Vd. anche in gen, J. JOOSTEN (2002).

25. V. TODESCO, A. VACCARI, M. VATTASSO (1938).

26. *Bible Historiale*, Paris, 1487.

27. M. GOATES (1922); per una lista completa, vd. B. METZGER (1977), p. 12-25; H. KOESTER (1990), p. 408-419 e W. L. PETERSEN (1994), 463-489. Cfr. in gen. anche R. F. SHEDINGER (2001), p. 20-37.

**La tradizione dei quattro vangeli "canonici"**

Di seguito l'esposizione dei Vangeli canonici che riportano il passo:

*Vangelo di Matteo (Mt 27, 55-60)*

**55** Ἦσαν δὲ ἐκεῖ γυναῖκες πολλαὶ ἀπὸ μακρόθεν θεωροῦσαι, αἵτινες ἠκολούθησαν τῷ Ἰησοῦ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας διακονοῦσαι αὐτῷ· **56** ἐν αἷς ἦν Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ τοῦ Ἰακώβου καὶ Ἰωσήφ μήτηρ καὶ ἡ μήτηρ τῶν υἱῶν Ζεβεδαίου.

**57** Ὁψίας δὲ γενομένης ἦλθεν ἄνθρωπος πλούσιος ἀπὸ Ἀριμαθαίας, τὸν ὄνομα Ἰωσήφ, ὃς καὶ αὐτὸς ἐμαθητεύθη τῷ Ἰησοῦ· **58** οὗτος προσελθὼν τῷ Πιλάτῳ ἠτήσατο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ. τότε ὁ Πιλάτος ἐκέλευσεν ἀποδοθῆναι. **59** καὶ λαβὼν τὸ σῶμα ὁ Ἰωσήφ ἐνετύλιξεν αὐτὸ σινδόνι καθαρᾷ, **60** καὶ ἔθηκεν αὐτὸ ἐν τῷ καινῷ αὐτοῦ μνημείῳ ὃ ἐλατόμησεν ἐν τῇ πέτρᾳ, καὶ προσκυλίσας λίθον μέγαν τῇ θύρᾳ τοῦ μνημείου ἀπῆλθεν.

**56** Ἰωσήφ WH NA ] Ἰωσή Treg NIV RP **57** ἐμαθητεύθη WH Treg NIV ] ἐμαθήτευσεν RP **58** ἀποδοθῆναι WH NIV ] + τὸ σῶμα Treg RP **59** αὐτὸ RP ] + ἐν WH Treg NIV<sup>28</sup>

*Vangelo di Marco (Mc 15, 40-46)*

**40** Ἦσαν δὲ καὶ γυναῖκες ἀπὸ μακρόθεν θεωροῦσαι, ἐν αἷς καὶ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰακώβου τοῦ μικροῦ καὶ Ἰωσήτος μήτηρ καὶ Σαλώμη, **41** αἱ ὅτε ἦν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ ἠκολούθουν αὐτῷ καὶ διηκόνουν αὐτῷ, καὶ ἄλλαι πολλαὶ αἱ συναναβᾶσαι αὐτῷ εἰς Ἱεροσόλυμα.

**42** Καὶ ἦδη ὁψίας γενομένης, ἐπεὶ ἦν παρασκευή, ὃ ἐστὶν προσάββατον, **43** ἔλθων Ἰωσήφ ὁ ἀπὸ Ἀριμαθαίας εὐσχήμων βουλευτής, ὃς καὶ αὐτὸς ἦν προσδεχόμενος τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ, τολμήσας εἰσῆλθεν πρὸς τὸν Πιλάτον καὶ

**55** Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. **56** Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

*Sepoltura di Gesù*

**57** Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. **58** Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. **59** Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito **60** e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

**40** Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, **41** le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

*Sepoltura di Gesù*

**42** Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, **43** Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. **44** Pilato

28. WH = B. F. WESTCOTT, F. J. A. HORT (1881). Treg = S. P. TREGELLES (1857-1879). NIV = R. J. GOODRICH, A. L. LUKASZEWSKI (2003). RP = M. A. ROBINSON, W. G. PIERPONT (2005).

ἤτήσατο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ. **44** ὁ δὲ Πιλάτος ἐθαύμασεν εἰ ἤδη τέθνηκεν, καὶ προσκαλεσάμενος τὸν κεντυρίωνα ἐπηρώτησεν αὐτὸν εἰ πάλα ἀπέθανεν· **45** καὶ γνοὺς ἀπὸ τοῦ κεντυρίωνος ἐδώρησατο τὸ πτῶμα τῷ Ἰωσήφ. **46** καὶ ἀγοράσας σινδόνα καθελὼν αὐτὸν ἐνείλησεν τῇ σινδόνι καὶ ἔθηκεν αὐτὸν ἐν μνημείῳ ὃ ἦν λελατομημένον ἐκ πέτρας, καὶ προσεκύλισεν λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου.

**40** αἶς WH NIV ] + ἦν Treg RP • Μαρία Treg NIV RP ] Μαριάμ WH • ἡ WH Treg NIV ] + τοῦ RP • Ἰωσήτος WH Treg NIV ] Ἰωσή RP **41** αἰ WH NIV ] + καὶ Treg RP **42** προσάββατον WH NIV RP ] πρὸς σάββατον Treg **43** ἐλθὼν WH Treg NIV ] ἦλθεν RP • ὁ Treg NIV RP ] – WH • τὸν WH Treg NIV ] – RP **44** πάλα NIV RP ] ἤδη WH Treg **45** πτῶμα WH Treg NIV ] σῶμα RP **46** σινδόνα WH Treg

#### *Vangelo di Luca (Lc 23, 49-54)*

**49** Εἰστήκεισαν δὲ πάντες οἱ γνωστοὶ αὐτῷ μακρόθεν, καὶ γυναῖκες αἰ συνακολουθοῦσαι αὐτῷ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας, ὁρῶσαι ταῦτα.

**50** Καὶ ἰδοὺ ἀνὴρ ὀνόματι Ἰωσήφ βουλευτῆς ὑπάρχων, ἀνὴρ ἀγαθὸς καὶ δίκαιος – **51** οὗτος οὐκ ἦν συγκατατεθειμένος τῇ βουλῇ καὶ τῇ πράξει αὐτῶν – ἀπὸ Ἀριμαθαίας πόλεως τῶν Ἰουδαίων, ὃς προσεδέχετο τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ, **52** οὗτος προσελθὼν τῷ Πιλάτῳ ἤτήσατο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ, **53** καὶ καθελὼν ἐνετύλιξεν αὐτὸ σινδόνι, καὶ ἔθηκεν αὐτὸν ἐν μνήματι λαξευτῷ οὗ οὐκ ἦν οὐδεὶς οὕπω κείμενος. **54** καὶ ἡμέρα ἦν παρασκευῆς, καὶ σάββατον ἐπέφωσκεν.

**49** αὐτῷ WH Treg NIV] αὐτοῦ RP • μακρόθεν Treg RP] ἀπὸ μακρόθεν WH NIV συνακολουθοῦσαι WH Treg NIV] συνακολουθήσασαι RP **50** ἀνὴρ WH Treg RP] καὶ ἀνὴρ NIV **51** προσεδέχετο WH Treg NIV] καὶ προσεδέχετο καὶ αὐτὸς RP **53** καθελὼν WH Treg NIV] αὐτὸ RP • αὐτὸν WH Treg] αὐτὸ NIV RP • οὐδεὶς οὕπω WH Treg NIV] οὐδέπω οὐδεὶς RP

#### *Vangelo di Giovanni (Gv 19, 35-42)*

**35** Καὶ ὁ ἑωρακὸς μεμαρτύρηκεν, καὶ ἀληθινὴ αὐτοῦ ἐστὶν ἡ μαρτυρία, καὶ ἐκεῖνος οἶδεν ὅτι ἀληθὴ λέγει, ἵνα καὶ ὑμεῖς πιστεύητε. **36** ἐγένετο γὰρ ταῦτα

si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. **45** Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. **46** Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

**49** Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

#### *Sepoltura di Gesù*

**50** Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. **51** Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. **52** Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. **53** Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. **54** Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

**35** Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. **36** Questo infatti avvenne perché si compis-

ἵνα ἡ γραφή πληρωθῆ· Ὅσοτον οὐ συντριβήσεται αὐτοῦ. **37** καὶ πάλιν ἐτέρα γραφή λέγει· Ὅγονται εἰς ὄν ἐξεκέντησαν.

se la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. **37** E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

### *Sepoltura di Gesù*

**38** Μετὰ δὲ ταῦτα ἠρώτησεν τὸν Πιλάτον Ἰωσήφ ἀπὸ Ἀριμαθαίας, ὃν μαθητὴς τοῦ Ἰησοῦ κεκρυμμένος δὲ διὰ τὸν φόβον τῶν Ἰουδαίων, ἵνα ἄρῃ τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ· καὶ ἐπέτρεψεν ὁ Πιλάτος. ἦλθεν οὖν καὶ ἤρεν τὸ σῶμα αὐτοῦ. **39** ἦλθεν δὲ καὶ Νικόδημος, ὁ ἐλθὼν πρὸς αὐτὸν νυκτὸς τὸ πρῶτον, φέρων μίγμα σμύρνης καὶ ἀλόης ὡς λίτρας ἑκατόν. **40** ἔλαβον οὖν τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ καὶ ἔδησαν αὐτὸ ὀθονίοις μετὰ τῶν ἀρωμάτων, καθὼς ἔθος ἐστὶν τοῖς Ἰουδαίοις ἐνταφιάζειν. **41** ἦν δὲ ἐν τῷ τόπῳ ὅπου ἐσταυρώθη κήπος, καὶ ἐν τῷ κήπῳ μνημεῖον καινόν, ἐν ᾧ οὐδέπω οὐδεὶς ἦν τεθειμένος· **42** ἐκεῖ οὖν διὰ τὴν παρασκευὴν τῶν Ἰουδαίων, ὅτι ἐγγὺς ἦν τὸ μνημεῖον, ἔθηκαν τὸν Ἰησοῦν.

**38** Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. **39** Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. **40** Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. **41** Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. **42** Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

**35** αὐτοῦ ἐστὶν WH Treg NIV ] ἐστὶν αὐτοῦ RP • καὶ WH Treg NIV ] – RP • πιστεύετε WH Treg ] πιστεύσητε NIV RP **36** αὐτοῦ WH Treg NIV ] ἀπ' αὐτοῦ RP **38** δὲ WH Treg NIV ] – RP • ἀπὸ WH Treg ] ὁ ἀπὸ NIV RP • αὐτοῦ WH Treg NIV ] τοῦ Ἰησοῦ RP **39** αὐτὸν WH Treg NIV ] τὸν Ἰησοῦν RP • μίγμα Treg NIV RP ] ἔλιγμα WH **40** αὐτὸ WH Treg NIV ] + ἐν RP **41** ἦν τεθειμένος WH NIV ] ἐτέθη Treg RP

### **Altri testimoni e traduzioni**

Ecco invece un prospetto comparativo di altri testimoni e traduzioni:

Tatiani Evangeliorum harmoniae Arabice<sup>29</sup>

لوقا (٥٠:٢٣) وافي رجل غني وجيه من الرامة مدينة يهوذا اسمه يوسف وكان رجلاً خيراً صالحاً  
يوحنا (٣٨:١٩) وكان تلميذ يسوع ويخفي نفسه فزعاً من اليهود  
لوقا (٥١:٢٣) ولم يكن بموافق للتلايين في هوايهم وافعالهم وكان يتوقع ملكوت الله<sup>30</sup>

29. دياطاسارون الذي جمعه طظيانوس من الميشرين الأربعة. [Diyāṭāsārūn 'allaḡi Jama'ahu Ṭaḡiyānūs min 'al-mubašširīn 'al-'Arba'ah] seu, *Tatiani Evangeliorum harmoniae Arabice / nunc primum ex duplici codice edidit et translatione latina donavit Augustinus Ciasca*.

30. Trascrizione, adattamento ed a capo grafico nostri; per i rimandi vd. *supra*.

*Trad. Latina di Ciasca (che combina i Vangeli)*

Lc XXIII, 50: *venit vir nomine Ioseph, dives et decurio, ab Arimathaea civitate Iudeae, qui erat vir bonus et rectus*  
 Gv XIX, 38: *ac discipulus Iesu; qui occultabat se, timens a Iudaeis;*  
 Lc XXIII, 51: *non consenserat autem consilio et actibus perditorum, et exspectabat regnum Dei.*

*Codex Fuldensis (Vittore di Capua)*

*Cum autem sero factum esset, venit quidam homo, dives nobilis decurio ab Arimathia civitate Iudae, nomine Ioseph, vir bonus et iustus qui et ipse occultus discipulus erat Ihesu, propter Iudaeorum qui expectabat et ipse regnum Dei; hic non consenserat concilio et actibus eorum.*

*Armonia di Liegi (medio tedesco)*

En rike man ende ed edel die tine riddren hadde onder hem, die was van eere stat uten ijodschen lande hit Arimatia ende die man was genamt <ioseph> ende en goet man was ende en gherecht ende <Ihessus> ijogre was al verholenlec om de vreesse van den Ijoeden ende hakende was na dat rike Gods, noch en consenteerde niet mettin Ijoeden met rade noch met dade.

*Armonia Veneziana*

Uno richo Homo nobele decurione de la zitade che avea nome Arimatia de Iudea, lo quale avea nome Iosep, homo bono e iusto, el quale era discipolo de Iesus, am occulto per paura di Zudii. E aspetava lo regno di Dio. Costui no avea consentido a lo conseio di Zudei, né a le soe ovre.

*Vangelo di Luca in Siriaco antico (trad.)*

Da Ramtha, una città della Giudea, e attendeva il regno dei cieli, quest'uomo, non era stato d'accordo con gli accusatori.

*Vangelo di Luca, in Peshitta<sup>31</sup> (trad.)*

Da Ramtha, una città della Giudea, era un uomo buono e giusto; questi, non era d'accordo coi loro desideri e gesti e attendeva il regno di Dio.

**Congruenze e difformità: alcune note**

Come si può facilmente vedere nella presentazione di Giuseppe di Arimatea, il frammento di Dura non include il dettaglio che lui era un uomo "ricco" come menzionato esplicitamente in Matteo 27, 57, mentre invece alcuni testimoni orientali ed occidentali contengono questo dettaglio, che avrebbe quindi dovuto essere presente nel testo originale. Anche se, ad ogni

---

31. Il nome Peshitta deriva dall'espressione siriana *mappaqtâ pšîttâ*, letteralmente "traduzione semplice", ma intesa anche come: traduzione "comune, genuina o corretta". Per tale edizione cfr. A. KIRAZ (1996).

modo, la presenza dell'aggettivo "ricco" nei testimoni del *Diatessaron* non prova che Taziano lo avesse incluso.

P. Dura 10 descrive le donne presenti alla crocifissione come "vedenti quello crocifisso" ὀρῶσαι τὸν στ(αυρωθέντ)α; e questa lettura diverge fondamentalmente dalle letture dei testimoni orientali ed occidentali: ὀρῶσαι ταῦτα "Vedendo queste cose". Anche se questo passaggio preso letteralmente pare proprio un'esatta trascrizione della frase che si trova in Luca 23, 49.

Nel testo di Dura, Giuseppe viene detto "aspettare il regno di Dio", καὶ αὐτὸς προσεδέχετο [τὴν] βασιλείαν τοῦ Θεοῦ, mentre l'edizione siriana riporta "il regno dei cieli"; la parte finale del frammento dice οὗτος οὐκ ἦν συγκατατίθεμεν[ο]ς τῇ βουλήῃ<sup>32</sup>, "Egli non aveva aderito alla decisione", dimostra una vera differenza tra le espressioni corrispondenti nel vecchio siriano e nel commentario di Ephrem, ma anche una corrispondenza con Luca 23, 51: οὗτος οὐκ ἦν συγκατατεθειμένος τῇ βουλήῃ.

Nel framm. di Dura, linea 6, Giuseppe viene detto essere di "una città di Giudea", π[ό]λις τῆς [Ἰουδαί]ας (che è presente nel vecchio Siriano, Peshitta, vecchia latina e l'armonia di Luca); in questo, il frammento diverge dal testo di Luca 23, 51 dove Arimatea è detta "città dei Giudei", πόλις τῶν Ἰουδαίων. La stessa differenza si trova in diversi testimoni del testo: l'armonia Araba, *Codex Fuldensis*, Liegi, Venezia.

Lo stesso Giuseppe, nel frammento di Dura linea 6, viene descritto nella scena mentre egli si avvicina (προσ[ῆ]λθεν), ma questo differisce dai vangeli canonici dove il verbo molto più semplicemente è ἦλθεν "venne" (aoristo di ἔρχομαι); mentre nel vecchio sinaitico-siriano si legge appunto: si avvicinò (*qreb*)<sup>33</sup>.

Dura contiene anche due passi strettamente corrispondenti a Luca 23, 54:

P. Dura 10: ἦν δὲ [ἡ ἡμέρ]α Παρασκευῆ. Σάββατον ἐπέφω[σκεν].

Luca: καὶ ἡμέρα ἦν παρασκευῆς, καὶ σάββατον ἐπέφωσκεν.

La presenza di questo verso prima dell'introduzione di Giuseppe è problematica proprio per diverse ragioni; in Luca essa viene fatta dopo il racconto della sepoltura di Gesù (e quella sembra la posizione giusta che essa debba assumere):

**53** Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. **54** Era il

32. Si comprende inoltre il senso del termine κεκρυμμένος "nascosto" solo grazie al Vangelo di Giovanni (19, 38). Altrimenti la sua collocazione nel frammento durano darebbe spazio ad altro senso.

33. Cfr. J. JOOSTEN (2003), anche per le osservazioni precedenti.

giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. (Lc XXIII, 53-54.)

Marco (23, 42) invece la anticipa: Καὶ ἤδη ὀψίας γενομένης, ἐπεὶ ἦν παρασκευή, ὃ ἐστὶν προσάββατο, “Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato”.

Questa differenziazione riteniamo abbia portato in massima parte ad una confusione che è pienamente riconoscibile nel testo di Dura ove si legge v. 3-6:

[...] ἦν δὲ

5 [ἡ ἡμέρ]α Παρασκευή. Σάββατον ἐπέφω-  
[σκεν. ὃ]ψίας δὲ γενομένης ἐπὶ τ[ῆ] Π[α]ρ[α]σ-  
[κευῆ], ὃ ἐστὶν Προσάββατον [...]

e che si è reso:

Ora, era il giorno di “preparazione” (venerdì), sabato stava sorgendo. E, mentre stava diventando sera, alla “preparazione” che è il giorno prima del sabato [...]

Dove parrebbe davvero chiaro che questo elemento (o porzione di testo) sia stato composto (od assemblato) con un evidente “spostamento”. Non c’era evidentemente bisogno infatti di rimarcare un simile concetto che si trova espresso prima in Marco e successivamente in Luca, ma che era funzionale alle differenze narrative nei due vangeli, e dove si poteva bene concepire la preposizione di uno e la posposizione dell’altro, “intermediati” dall’episodio di Giuseppe e la sepoltura di Cristo<sup>34</sup>.

Tuttavia, dalla traduzione del testo arabo possiamo ben vedere che questi “elementi” non appaiono, e vi è solo: (in Trad. “Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato [...]”) che anticipa l’ingresso nel narrato di Giuseppe di Arimatea; e che, a ben vedere, è dunque preciso calco di Marco XV, 42.

Ma, elemento più interessante è che nel testo arabo, viene realizzata una “riproposizione del concetto” poco dopo, riprendendo Ioan, XIX, 42, che Ciasca<sup>35</sup> aveva reso (passo 42 = ξϣ):

*ibi, ergo propter ingrediens sabbatum, et quia iuxta erat monumentum, deposuerat Iesum;*

34. Una precisazione che potrebbe essere dovuta al fatto che specie in alcuni passi o cap. successivi si parla dell’ordine degli avvenimenti in base ai giorni. Si ricorda: “Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto...” (Lc, 23, 56); “il giorno seguente, quello dopo la Parasceve...” (Mt 27, 62); “Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana” (Mt 28, 1); “Passato il sabato” (Mc, 16, 1); “Il primo giorno della settimana”, (Lc, 24); “Il primo giorno della settimana”, (Gv, 20, 1).

35. Dopo il passo che si è citato (Lc XXIII, 51), nella trad. di Ciasca segue: Mc, XV, 43; 44; 45 *Et cum cognovisset*, Mt XXVII, 58; Mc, XV, 46; Ioan, XIX, 38. Vd. A. CIASCA (1888).

dall'originale:

وتركوا هناك إيسوع لان السبت كانت قد رحلت ولان القبر كان قريباً

Lì, dunque, dato che stava per sorgere il sabato, e dato che v'era il sepolcro, vi aveva deposto Gesù [...]<sup>36</sup>.

Parrebbe perciò che la versione araba non possa di certo essere copia del nostro documento durano, dato che questi elementi non sono disposti succedendosi immediatamente, ma si succedono (con evidente ripresa di una porzione del testo di Giovanni) solo dopo diversi passi. Sarebbe in tal caso doveroso allora rimarcare una certa "l'originalità" di entrambi i testi (o la loro differenza).

Dal punto di vista linguistico poi, come già ricordava Kraeling, l'ortografia del nome di origine di Giuseppe, (Ἐρινμαθαία[ς], ma Ἀριμαθαίας, in Mt, Mc, Lk, Gv) che vede il cambiamento dell'*alpha* ad *epsilon* e l'inserzione del N prima del M, già ben attestati nei papiri durani contemporanei e dove entrambi i cambiamenti sono indicativi di una certa tendenza alla pronuncia del greco nel periodo romano. Così, dal punto di vista grammaticale Dura riporta: ὄνομα Ἰω[σῆφ]; Luca, al Dativo: ὀνόματι Ἰωσῆφ; Matteo col più classico: τοῦνομα Ἰωσῆφ; Dura sembrerebbe dunque riporti un registro di stile più basso<sup>37</sup>.

### Conclusioni

Come si è cercato di mettere in luce e di evidenziare, la differenziazione e le trasmissioni dei testi riportano dunque diversi problemi: è possibile che vi sia stata una trasmissione attraverso copie o mani di scribi linguisticamente discordi e con ambienti bilingui, oppure (il testo in esame) potrebbe essere il prodotto di un testo o di una mistura di testi con lineamenti non Taziani, come del resto il testo veneziano o quello di Liegi.

Ad ogni modo, P. Dura 10 non dimostrerebbe indiscutibilmente l'esistenza di un *Diatessaron* in greco composto o copiato da un'opera di Taziano, come è stato sostenuto<sup>38</sup>, ma, si può sostenere che questo ritrova-

36. Mentre la traduzione del passo precedente di Marco XV, 42 era come si è detto: [...] *Et cum advenisset vespera parasceve ob ingressum sabbati* [...] rendendo l'espressione dell'arabo per "iniziare" (entrata del giorno): دخول (*da' hul*); indi *ingrediens* del passo 42 rispettando lo scritto دخولت (*da' hulth*). Storicamente il Prof. G. F. Moore, (F. MOORE [1890], p. 201-215, dopo aver contato i riferimenti nei mss. arabi, affermava che il testo arabo conteneva circa il 50 % di Marco, il 66 % di Luca, 76,5 % di Matteo, e il 96 % di Giovanni. Per un totale di 3780 versi dei quattro vangeli, il *Diatessaron* ne citava 2769 omettendone 1011. Cfr. anche C. M. MEAD (1891), p. 44-54.

37. Cfr. anche J. JOOSTEN (2003).

38. [...] *The origin of the Old-latin Diatessaron is still a matter of dispute. Until quite recently the assumption that the original Diatessaron was a Greek composition*

mento non rappresenterebbe forse neanche una traduzione da un' "originale" siriano<sup>39</sup>, che sarebbe anche potuto essere una "traduzione" (o ripresa) parziale e non totale dell'Armonia.

Ciononostante, in conclusione, pare che questa "Armonia" che ancora oggi continua a presentare diversissime problematiche e stonature (derivanti anche dalle spesso discordanti tesi sostenute dai diversi studiosi) debba, come è stato sostenuto, comunque riconoscersi tale di natura, e non vi è dubbio che si debba (almeno nel caso durano) primariamente attribuire a Taziano od a suoi elementi, e solo secondariamente a lineamenti non taziani<sup>40</sup>.

Nikola D. BELLUCCI

*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna  
nikola.bellucci@studio.unibo.it

---

*and the Old-Syriac Harmony on one side, and the (Old-)Latin version on the other, were more or less free translations, was looked upon as axiomatic [...]* D. PLOOJ (1927), p. 101-127; l'autore sosteneva infatti una "traduzione" dal siriano. Cfr. anche: D. PLOOJ (1935), p. 255-259.

39. Se è vero che la "traduzione" araba fosse copia "identica" del testo siriano, che come detto *Supra* si discosterebbe allora di molto dal papiro durano. Cfr. A. CIASCA (1888), praef. 10: [...] *Re enim vera, codex Borgianus derivari, verum ipsius autorem his verbis nominat: "Ex syriaca in arabicam linguam transtulit doctissimus presbyter Abu-i-Pharag Abdullah Ben At-Tib"* [...] Vd. anche *supra*.

40. Cfr. J. JOOSTEN (2003), p. 174: [...] *As in the case of the latter harmonies, there can be nodoubt that the Tatianic nature of Dura is primary while its non-Tatianic features are secondary.* [...] Vd. anche *supra*.

### Bibliografia

- A. BAUMSTARK (1935): "Die syrische Übersetzung des Titus von Bostra und das Diatessaron", *Biblica* 16, p. 257-299.
- F. C. BURKITT (1924): "Tatian Diatessaron and the Dutch Harmonies", *JThS* 25, p. 113-130.
- A. CIASCA (a c. di) (1888): *Tatiani Evangeliorum Harmoniae Arabice*, Roma. Edizione standard: A.-S. MARMARDJI (a c. di), *Diatessaron de Tatien*, Beirut, 1935.
- E. CRISCI (1996): *Scrivere greco fuori d'Egitto. Ricerche sui manoscritti greco-orientali di origine non egiziana dal IV secolo a.C. all' VIII d.C.*, Firenze.
- P. A. DE LAGARDE (a c. di) (1859): *Titi Bostreni, Contra Manichaeos*, Berolini.
- M. GIBSON (1911): *The Commentaries on the New Testament of Isho'dad of Merv*, Cambridge.
- M. GOATES (1922): *The Pepsian Gospel Harmony*, London.
- R. J. GOODRICH, A. L. LUKASZEWSKI (2003): *A Reader's Greek New Testament*, Zondervan.
- H. J. HILL (1894): *The earliest life of Christ (ever compiled from the Four Gospels)*, Edinburgh.
- J. JOOSTEN (1991): "West Aramaic Elements in the Old Syriac and Peshitta Gospels", *JBL* 110, p. 271-289.
- J. JOOSTEN (1997): "La tradition syriaque des évangiles et la question du 'substrat araméen'", *RHPPh* 77, p. 257-272.
- J. JOOSTEN (2002): "The Gospel of Barnabas and the Diatessaron", *Harvard Theological Review* 95, p. 73-96.
- J. JOOSTEN (2003): "The Dura Parchment and the Diatessaron", *VigChr* 57, p. 159-175.
- A. KIRAZ (1996): *Comparative edition of the Syriac Gospels*, Leiden.
- M. K MOSKO (a c. di) (1927): *Liber Graduum*, (PS I/3), Parisiis.
- H. KOESTER (1990): *Ancient Christian Gospels*, London - Philadelphia.
- C. H. KRAELING (1935): *A Greek Fragment of Tatians's Diatessaron from Dura*, London.
- L. LELOIR (1953): *Saint Éphrem, Commentaire de l'Évangile concordant, version arménienne* (CSCO, 137), Louvain.
- L. LELOIR (1963): *Saint Éphrem, Commentaire de l'Évangile concordant. Texte syriaque* (Manuscript Chester Beatty 709), Dublin.
- L. LELOIR (a c. di) (1990): *Saint Éphrem, Commentaire de l'Évangile concordant. Texte syriaque* (Manuscript Chester Beatty 709). *Folios Additionnels*, Louvain.
- A. MASSER (a c. di) (1994): *Die lateinisch-althochdeutsche Tatianbilingue Stiftsbibliothek St. Gallen Cod. 56*, Göttingen.
- C. M. MEAD (1891): "Tatian's Diatessaron and the Analysis of the Pentateuch: A Reply", *JBL* 10, p. 44-54.

- G. MESSINA (1949) : “*Lezioni apocrife nel Diatessaron persiano*”, *Biblica* 30, p. 10-27.
- G. MESSINA (1951) : *Diatessaron persiano*, Roma.
- B. METZGER (1950) : “*Tatian’s Diatessaron and a Persian Harmony of the Gospels*”, *JBL* 69, p. 261-280.
- B. METZGER (1977) : *The Early Versions of the New Testament: Their Origin, Transmission, and Limitations*, Oxford.
- G. F. MOORE (1890) : “*Tatian’s Diatessaron and the Analysis of the Pentateuch*”, *JBL* 9, p. 201-215.
- I. PARISOT (a c. di), (1894-1907) : *Aphraatis Sapientis Persae Demonstrationes*, (PS I/1-I/2), Parisiis.
- D. C. PARKER, D. G. K. TAYLOR, M. S. GOODACRE (1999) : “*The Dura-Europos Gospel Harmony*”, in D. G. K. TAYLOR, *Studies in the Early Text of the Gospels and Acts*, Atlanta, p. 192-228.
- H. S. PELSER (1971) : “*The Origin of the Syrian New Testament Texts – A Historical Study*”, in I. H. EYBERS, F. C. FENSHAM, C. J. LABUSCHAGNE (a cura di), *De Fructu Oris Sui: Essays in Honour of Adrianus van Selms*, Leiden, p. 152-163.
- C. PETERS (1936) : “*Nachhall ausserkanonischer Evangelienüberlieferung in Tatians Diatessaron*”, *AcOr* 16, p. 258-294
- W. L. PETERSEN (1994) : *Tatian’s Diatessaron: Its Creation, Dissemination, Significance, and History in Scholarship*, Leiden.
- D. PLOOIJ (1927) : “*Traces of Syriac Origin of the Old-Latin Diatessaron*”, *MKAW* 63, IV, p. 101-127.
- D. PLOOIJ (1935) : “*A fragment of Tatian Diatessaron*”, *JThS* 36, p. 255-259.
- D. PLOOIJ, C. A. PHILLIPS, A. J. BARNOW (1929-1938) : *The Liège Diatessaron edited with a textual apparatus*, 8 vol., Amsterdam.
- E. RANKE (a c. di), (1868) : *Codex Fuldensis, Novum Testamentum Latine interprete Hieronymo ex manuscripto Victoris Capuani*, Marburg.
- A. ROBERTS, J. DONALDSON, A. C. COXE, P. SCHAFF (1885) : *The Ante-Nicene Fathers: The Writings of the Fathers down to A.D. 325*, Edinburgh.
- M. A. ROBINSON, W. G. PIERPONT (2005) : *The New Testament in the Original Greek: Byzantine Textform 2005, compiled and arranged*, Southborough.
- R. F. SHEDINGER (2001) : *Tatian and the Jewish Scriptures: A Textual and Philological Analysis of the Old Testament*, Leuven.
- E. STORI (2012) : “*Vangelo di Tommaso e Diatessaron, traiettorie parallele. Il Diatessaron e i problemi della ricerca*”, *Adamatus* 18, p. 98-123.
- V. TODESCO, A. VACCARI, M. VATTASSO (1938.) : *Il Diatessaron in volgare italiano, testi inediti dei secoli XIII-XIV*, Città del Vaticano.
- S. P. TREGELLES (1857–1879) : *The Greek New Testament, Edited from Ancient Authorities, with their Various Readings in Full, and the Latin Version of Jerome*, London.
- B. F. WESTCOTT, F. J. A. HORT (1881) : *The New Testament in the Original Greek*, vol. 1: *Text*, vol. 2: *Introduction [and] Appendix*, Cambridge.
- W. WRIGHT, N. MCLEAN (a c. di) (1898) : *The Ecclesiastical History of Eusebius in Syriac*, Cambridge.